

Si è aperto ieri a Roma il «Maritime day». Lo shipping come motore di sviluppo nazionale

La ripresa parte dal Mediterraneo

Coccia: l'Italia diventa più forte con nuove alleanze a Sud

DI OSCAR MEDUSA

Le attività legate allo shipping producono, in Italia, beni e servizi per un valore di 36,5 miliardi di euro l'anno, il 2,7% del prodotto interno lordo del paese. Di questa cifra, 14 miliardi sono riferiti a esportazioni (il 5% del totale), mentre gli investimenti e i costi intermedi sono pari a 11,6 miliardi di euro. Gli occupati diretti dell'economia marittima sono 165 mila, quelli dell'indotto 230 mila.

Un settore di vitale importanza per il sistema-Italia, che oggi si candida a giocare un ruolo decisivo in vista di una ripresa economica che, come è stato ricordato ieri a Roma in occasione della giornata di apertura del «Maritime day», partirà proprio dal Mediterraneo.

«Oggi più che mai il trasporto marittimo rappresenta il filo conduttore, o meglio la rete sulla quale passano lo sviluppo e l'integrazione», ha ricordato, nel suo intervento, **Nicola Coccia**, vicepresidente della Federazione del mare e leader degli armatori italiani. «Siamo al centro di una risorsa economica e sociale che offre prospettive non solo in termini di integrazione, ma anche e soprattutto in quanto crocevia delle grandi rotte commerciali che avvengono principalmente attraverso la modalità marittima». Lo shipping come risorsa e valore aggiunto di un paese che ha il dovere di confrontarsi con le altre ventidue nazioni che si affacciano sul Mediterraneo: è questo il messaggio lanciato dalla Federazione

del mare. «Con il 70% della movimentazione delle merci il trasporto marittimo è il vero motore degli scambi fra paesi dell'area mediterranea», ha spiegato Coccia, illustrando i dati di una ricerca Censis. «Senza contare le merci in transito, negli ultimi anni i traffici marittimi che hanno origine o destinazione in un paese mediterraneo sono arrivati al 15% del movimento internazionale. Non è un caso che l'Unione europea stia portando avanti numerosi progetti nel settore dei trasporti con l'obiettivo di creare un network transmediterraneo, e che molti di questi progetti riguardino lo shipping».

Una sfida alla quale l'Italia non può sottrarsi. Nel caso delle autostrade del mare, per esempio, l'impegno richiesto ai paesi sud europei è molto importante. Sia per questioni ambientali (dirottare le merci sul mare significa liberare le strade e fare circolare meno mezzi pesanti), sia economiche. «Abbiamo tutti il dovere di migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti. Senza dimenticare, tuttavia, che il Mediterraneo è considerato una delle aree più vulnerabili del pianeta.

Purtroppo in Italia la modalità marittima è spesso sottovalutata, mentre in Europa le autostrade del

mare trasportano già oggi il 41% delle merci che viaggia su gomma». Un dato assurdo, se si pensa che la flotta italiana è una delle più moderne e attrezzate del mondo. «Abbiamo bisogno di allacciare

nuove alleanze con i nostri partner mediterranei», ha aggiunto Coccia. «Dobbiamo studiare una strategia comune per valutare dove le nostre reti possono connettersi.

Come emerge dalla relazione del Censis, dobbiamo prestare massima attenzione ad alcune economie emergenti, come l'Egitto e la Turchia».

Delle potenzialità dello shipping italiano e della necessità di sviluppare rapporti internazionali si parlerà anche oggi, nella seconda giornata del «Maritime day». Sono previsti, fra gli altri, interventi del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e del presidente della Commissione europea José Barroso. Per i protagonisti dell'economia marittima italiana maggio è un mese ricco di eventi. Martedì prossimo, a Genova, si riuniranno i ministri dei trasporti dell'Unione europea per discutere di infrastrutture, ferrovie e porti. Sarà l'occasione per fare il punto sull'alta velocità Genova-Milano, opera che l'Ue ha inserito nella lista delle infrastrutture prioritarie. Con i ministri, a palazzo Ducale, interverranno anche il commissario europeo ai trasporti Antonio Tajani e il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.



Nicola Coccia